

**Appassionata arringa dell'on. Iliou ad Atene - Questa sera la sentenza della Corte marziale**

In 2ª pagina il nostro servizio

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In VII pagina

**Gli interventi nella discussione sul rapporto di Palmiro Togliatti al CC e alla CCC**

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 202

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1959

**PER EVITARE LA SCONFITTA I DEMOCRISTIANI ED I FASCISTI ATTENTANO ALLE ISTITUZIONI**

## Gravissimo gesto della D.C. che diserta l'Assemblea per impedire che la Sicilia abbia il proprio governo

*La votazione, dichiarata non valida, ha dato 44 voti all'on. Milazzo - Covelli tiene due deputati monarchici lontani dall'Assemblea; il terzo, l'on. Marullo, è stato sospeso dal P.D.I. - Il democristiano Carollo dichiara che è fallito il pateracchio del suo partito con la destra*

### Confessione di impotenza

I sovversivi di piazza del Gesù hanno dato ieri a Palermo la misura della loro vocazione antidemocratica. I capi della Democrazia Cristiana e i loro alleati fascisti e liberali, battuti dalla scelta degli elettori hanno cercato in tutti i modi, in un primo momento, di eludere il giudizio popolare, ricercando nelle alleanze più vergognose la via per tornare al governo. Quando anche il fascio clericale fascista si è dimostrato impotente e si è profilata la certezza che Milazzo con l'appoggio delle forze popolari sarebbe tornato alla direzione della Regione, i democristiani hanno gettato alle ortiche ogni scrupolo democratico compiendo un atto — l'abbandono della Assemblea — per far mancare il numero legale al momento della elezione del governo — che per la gravità della situazione non ha precedenti.

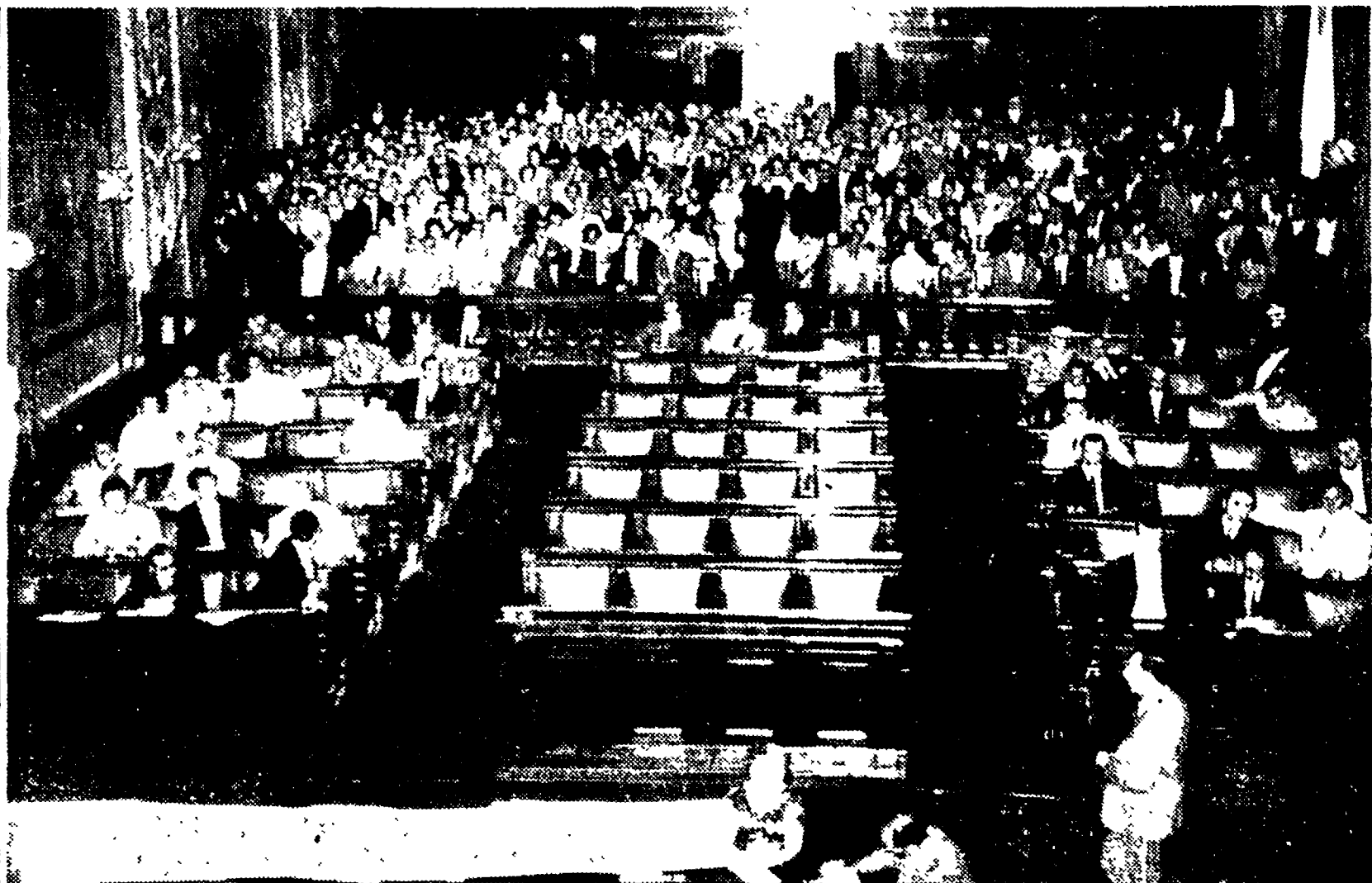
Per questo non è esagerato parlare oggi di sovversivi, indicando i capi clericali in quanto sabotatori aperti delle istituzioni democratiche che il popolo italiano si è dato con la Resistenza e la Costituzione. Che altro significa il tentativo di rispondere al giudizio del corpo elettorale e dei deputati, impedendo il funzionamento della Assemblea? Operando perché la Sicilia, visto che non può essere loro preda, non abbia alcun governo? Ostacolando la maggioranza che esiste nel diritto di esprimere legalmente la sua volontà? Tenendo persino i propri deputati fuori dal governo, il timore che possano votare secondo coscienza?

Questi signori che per anni ci hanno regalato gratuite lezioni di «correttezza democratica», che hanno magnificato il sistema politico della borghesia perché consentirebbe alle minoranze di diventare maggioranza e viceversa, che hanno criticato ogni sciopero operaio ed ogni manifestazione contadina perché «metterebbe in pericolo le istituzioni», si dimostrano ormai pronti ad abbandonare ogni maschera. Essi non hanno manipolato a disposizione per trasformare i parlamentari in bivacchi ma vogliono egualmente ridurli ad aule sordide e grigie, delegando al questurino e al prete tutto il potere politico.

Il gesto di ieri — teso a precostituire i motivi per impedire la elezione del governo Milazzo — è tuttavia illegale e destinato ad un probabile fallimento. Ma esso resta ad indicare un gravissimo pericolo per la politica italiana: la disonestà della Assemblea regionale da parte del gruppo dc non costituisce infatti solo la prova della involuzione antidemocratica del partito cattolico ma la sua totale obbedienza agli ordini del Vaticano. Obbedienza che si è già ormai ad applicare nello spazio di ventiquattro ore le direttive che compaiono sull'«Osservatore Romano» anche quando queste significano insidia aperta alle istituzioni.

Gli neghi ultimi grandi fautori gli attentati ai diritti sindacali da parte del governo dc si erano presentati in modo nuovo, con caratteristiche parafasciste tendenti a negare la funzione stessa del sindacato. Ora la svolta a destra della Dc trova la sua definizione anche sul piano politico con l'attentato al funzionamento di una assemblea legislativa del peso di quella siciliana.

A questo punto è necessario che le masse popolari sentano che la loro voce è difesa dalle libere istituzioni. L'amplesso con le destre, l'ubbidienza ai cardinali e alla Confindustria stanno ormai riducendo la Dc ad un partito dove non esiste più neppure la libertà per i propri eletti di esprimere il loro mandato, a cominciare dal diritto di mettere piede all'Assemblea. E' quindi anche il momento della scelta per quella parte della Democrazia cristiana che si dice preoccupata della situazione e vuole aprire prospettive nuove.



PALERMO — L'Assemblea siciliana durante la seduta di ieri; deserti i banchi della Dc (Telefoto)

**IL MINISTRO DELLA DIFESA GIUSTIFICA UNA GROTTESCA DISCRIMINAZIONE**

### L'on. Andreotti insulta una dottoressa definendola "spia", perchè è comunista

*L'incauto esponente d.c. rischia una querela per diffamazione - Alla dottoressa fu inibito, durante una gita collettiva, l'accesso ad un aeroporto*

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA, 21. — Un documento anticomunista che ha suscitato vive ripercussioni negli ambienti universitari padovani è stato firmato dall'on. Andreotti, ministro della Difesa.

Si tratta della risposta scritta alla interrogazione presentata dagli on. Busetto e Ceravolo su un grave episodio di discriminazione politica verificatosi nello scorso maggio all'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova, quando da una gita degli allievi del corso di specialità di medicina legale all'aeroporto di Villafranca per visitare le attrezzature per la valutazione psicofisica dei piloti, veniva esclusa perché iscritta al Pci la nostra compagna dottoressa Giuliana Fassetta, medico pediatra.

Lo scorporo suscitato dall'episodio immediatamente denunciato dal nostro giornale provocò la interpellanza del senatore Ferruccio Parri e la interrogazione alla Camera degli onorevoli Busetto e Ceravolo, i quali chiederanno di conoscere il pensiero del presidente del Consiglio sul modo con cui il governo si propone di difendere i diritti costituzionali dei cittadini; di provvedere al ripristino della Difesa contro le disposizioni anticomuniste impartite dall'aeroporto di Villafranca e infine il modo con il quale il ministro della Difesa intendeva tutelare il prestigio e l'onore dell'Università di Padova.

La risposta dell'on. Andreotti, anche a nome del

**Telegramma di Togliatti al compagno Gomulka**

In occasione dell'anniversario della Repubblica polacca, che si celebra oggi in tutto il territorio polacco, il compagno Palmiro Togliatti ha inviato ai segretari del Parlamento a Wilagysia Gomulka: «In occasione del 10° anniversario della liberazione e della rinascita della Polonia, il Pci italiano esprime il suo cordiale saluto al popolo polacco e ai lavoratori polacchi e ai dirigenti e ai militanti del Partito operaio unitario polacco nuovi successi sulla via della costruzione del socialismo». Palmiro Togliatti.

on. Segni e dell'on. Medici è la seguente: «Lo Istituto di medicina legale dell'Università di Padova ebbe a chiedere il permesso di far visitare in occasione della festività del 1. Maggio scorso le attrezzature per l'esame psico-fisico dei piloti all'aeroporto di Villafranca (Verona) a un gruppo di medici frequentatori di un corso di specializzazione.

Il permesso fu dalle autorità militari accordato a condizione del rispetto delle normali cautele per la tutela del segreto militare. Gli organizzatori della visita nel compilare l'elenco dei partecipanti, ritennero opportuno escludere, in relazione alle accennate cautele, uno dei frequentatori del corso.

Precisati come sopra i fatti, si fa presente che le autorità militari si attengono nella circostanza al loro preciso

dovere di tutelare il segreto che deve circondare gli impianti difensivi. Il direttore della Scuola di specializzazione di medicina legale non fece, a sua volta, che adeguarsi alle cautele richieste in relazione alla particolare natura degli impianti da visitare. Non sembra dunque, nei fatti, che si riferiscono agli onorevoli interroganti possa riscontrarsi alcuna discriminazione del prestigio delle autorità accademiche.

Il documento andrebbe colpire per la sua assoluta mancanza di sensibilità democratica; quando si sostiene che esistono delle «normali cautele per la tutela del segreto militare» si afferma una cosa ovvia. Ma quando si aggiunge che in relazione a simile cautela si è ritenuto di escludere uno dei frequentatori del corso di specializzazione di medicina legale

dell'Università di Padova da una visita collettiva, inquina il prestigio del ministero Andreotti e gli altri ministri che fanno parte del governo. Il documento è un atto di diffamazione.

Il documento è un atto di diffamazione. Il documento è un atto di diffamazione. Il documento è un atto di diffamazione. Il documento è un atto di diffamazione. Il documento è un atto di diffamazione.

MARIO PASSI

**NUOVA ESPLOSIONE DI CONTRASTI NELLA D.C.**

### Violenta replica di Fanfani ai discorsi del presidente Segni

*Anche l'Uil critica il governo per l'utilizzo del prestito*

L'on. Fanfani si è recato ieri sera a Pavia a presiedere una assemblea di dirigenti dc del Lazio orientale. Dopo il consueto pistolino anticomunista, l'ex presidente del Consiglio si è così espresso nei confronti del suo successore, on. Segni: «Si parla dei tentativi in corso per dare giustificazione teorica ai ripieghi adottati in febbraio dalla Dc per superare contingenti difficoltà. Malgrado precise informazioni, si va ripetendo (da parte di Segni) che la definizione della Dc è una politica di centro che si muove verso sinistra, non contrasterebbe con noi e speriamo in corso. Segnalato dalla stampa come uno degli ultimi che esprimebbero in proposito avvisi contrari, debbo ripetere che la nuova pretesa interpretazione (fatta da Segni) del pensiero di De Gasperi è smentita dalla lettera e dallo spirito della definizione che egli dette della Dc, nonché dalla prassi che De Gasperi seguì dalla Liberazione alla morte. Ma poiché alcuni si pronunciano plurali, dopo aver personalmente chiarito il pensiero di

uno di essi, mi permetto di dire: «La Segreteria della Uil, mandare agli altri se dobbiamo dire il comunicato — considero, tenere superate, dalla esecutoria, i criteri d'impiego del ricambio in ampie parti sardo-lucane (Cassari e Polierio) le precise e nobili affermazioni con della spesa ordinaria. Il ritiene il segretario politico, on. Moro, il 3 luglio dichiarava la posizione del partito (l'«Stato di necessità») nei confronti delle presenti difficoltà parlamentari.

La nota, a parte il tono addizionale rude contro il governo, non monologare e la consueta politica circa la «primogenitura» dcz-periana, la chiara contrapposizione operata da Fanfani a Moro, segretario del partito dc e Segni, presidente del governo democristiano.

Un discorso violento di Fanfani, si assicura che l'on. Segni replicherà quanto prima dopo essersi consultato con l'on. Moro. Al discorso dell'on. Storti, segretario generale della Cisl, contro l'utilizzazione del prestito nazionale nelle modalità decise dal governo, ha fatto ieri, con una risoluzione ufficiale della segreteria nazionale dell'Uil,

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 21. — I democristiani hanno impedito oggi l'elezione del nuovo presidente del governo regionale, disertando la seduta dell'Assemblea indetta per le 17 del pomeriggio. Per la prima votazione era infatti necessaria la presenza in aula dei due terzi degli eletti. Avrebbero dovuto svolgersi subito dopo altre due votazioni (prima delle successive, per le quali il «quorum» dei due terzi non è più necessario), ma il presidente dell'Assemblea, on. Stagno D'Alcontres, con una decisione obiettivamente di parte, ha rinviato la seduta a lunedì prossimo.

Il gesto democristiano è destinato a suscitare enorme clamore. Essa è apparsa deturpata, innanzitutto, dalla volontà di impedire ai propri deputati di esprimere secondo coscienza il loro voto, dalla paura di andare incontro ad una sconfitta chiaramente inevitabile e dalla esigenza di prendere tempo per tentare un estremo di rammentare la situazione, attraverso nuove pressioni, nuovi ricatti, nuovi interventi delle massime autorità religiose, nuove distribuzioni di denari. Nei disegni dei dirigenti democristiani, inoltre, la diserzione di oggi non sarebbe che la prima manifestazione di un disegno avente come obiettivo la paralisi dell'autonomia e, addirittura, lo scioglimento dell'Assemblea regionale. Un segno di grande debolezza, ma anche un moto di brutale franchezza che rivela quali siano i propositi di taluni esponenti clericali e degli ispiratori della destra economica.

La seduta è stata aperta alle ore 17.15 a Sala D'Ercole, con un quarto d'ora di ritardo. Una folla silenziosa gremita lo spazio riservato al pubblico, ma c'era gente anche fuori dell'aula, per le scale del Palazzo, attorno agli altoparlanti, nelle sedi dei gruppi parlamentari, nella piazza antistante la sede dell'Assemblea. Dei novanta deputati che compongono il Parlamento siciliano, erano presenti 21 comunisti, 11 socialisti, 9 cristiani sociali, 8 missini, l'ex missino Crescimanno, il democristiano De Grazia (che si è dimesso dal suo gruppo), il monarchico Marullo e il socialdemocratico Napoli. Erano assenti 2 liberali e 1 rimanente democristiano, che si aggiravano con aria cupa nella sala del Viceré, e i monarchici Fissiti e Paternò di Rocca Romana, i quali, come si è appreso in un secondo tempo, sono stati trattenuti in un albergo palermitano dall'on. Covelli, giunto a Palermo per tentare di mantenere in piedi l'alleanza clericofascista.

Il presidente dell'Assemblea, Stagno D'Alcontres, ha dato lettura delle lettere con le quali l'on. Paolo De Grazia (dc) e l'on. Crescimanno (msi) hanno comunicato la loro decisione di abbandonare i rispettivi gruppi e di iscriversi al gruppo misto; quindi ha immediatamente dato inizio alle operazioni di voto. I democristiani, molti dei quali avevano anche firmato il registro delle presenze, non hanno risposto alla chiamata. Gli otto missini si sono astenuti, mentre tutti gli altri 40 hanno espresso il loro voto. Terminata l'operazione, il presidente dell'Assemblea avrebbe voluto considerare nulla la votazione e di conseguenza, non procedere neanche allo scrutinio essendo presenti in aula soltanto 54 deputati, i quali, secondo le norme di attuazione non costituivano il quorum sufficiente per la elezione del presidente del governo.

L'on. Varvaro (Pci) si è però opposto, richiamandosi all'articolo 9 delle norme di attuazione dello statuto regionale e ha chiesto che lo scrutinio si svolgesse regolarmente. Nel caso contrario, infatti, facendo mancare il quorum i democristiani avrebbero continuato a rendere nulli non solo le elezioni del presidente, ma addirittura gli atti di votazione.

PRESIDENTE: L'obiettivo che ella ha mi sembra piuttosto importante. Sospendo, perciò, la seduta per consultarmi con i vice-

presidenti Colajanni e Semmarà. CORRAO (Unione cristiana-sociale): Lei non può sospendere la seduta mentre sono in corso le votazioni? Chi custodirà le urne che contengono le schede già votate?

MAIORANA della NICA (Unione cristiana-sociale): Affidiamole all'on. Covelli che è un maestro in materia di elezioni.

Il presidente dell'Assemblea si è rimesso con i due vice-presidenti e ha accolto la richiesta avanzata dall'on. Varvaro. Lo spoglio delle schede è stato portato a termine in breve tempo: 41 voti sono andati all'onorevole Milazzo, due schede (presumibilmente quella dell'on. Napoli, socialdemocratico, e quella dell'onorevole Stagno D'Alcontres il quale ha anch'egli espresso

il suo suffragio) sono risultate bianche; gli otto missini si sono astenuti. Dopo avere proclamato i risultati della prima votazione, ci si attendeva una nuova votazione, ma, all'improvviso, il presidente Stagno D'Alcontres ha tolto la seduta nonostante le vivacissime proteste delle opposizioni.

I capigruppi si sono precipitati nello studio dell'onorevole Stagno D'Alcontres e gli hanno chiaramente espresso il loro disappunto per il suo gesto, che favoriva proprio coloro i quali, con la loro assenza, avevano reso nulla la prima operazione di voto. L'onorevole Stagno, rispondendo ai capigruppi, si è impegnato a indire per lunedì prossimo la seconda e terza votazione per le quali, come abbiamo detto, è sempre necessaria la presenza

in aula dei due terzi degli eletti, vale a dire 60 deputati. Nella seconda votazione il presidente viene eletto a sua volta la maggioranza assoluta dei voti mentre nella terza votazione si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto, nelle precedenti operazioni di voto, le maggiori votazioni. Il presidente ha preso anche solenne impegno di indire per la giornata successiva, vale a dire per martedì prossimo, la quarta elezione per la quale, come abbiamo detto più sopra, non è necessaria la presenza in aula dei due terzi dei deputati.

La Sala D'Ercole alle ore 19.40 è rimasta deserta. Nei corridoi e nelle sale di Palazzo dei Normanni i deputati sono stati avvicinati dai giornalisti. L'on. Milazzo, al quale abbiamo chiesto un giudizio sul gesto compiuto dai democristiani, sorridendo ha risposto: «Conosco diversi tipi di furro, ma finora non avevo avuto modo di trovarmi dinanzi ad una così chiara manifestazione di furro del potere perduto. Penso che i democristiani abbiano fatto muovere il numero legale necessario per una elezione in quanto che erano certi di andare incontro ad un grave insuccesso. Probabilmente vogliono prendere tempo».

Ritene — gli abbiamo chiesto — che la defezione di questa sera possa essere seguita da altri gesti tendenti a provocare lo scioglimento dell'Assemblea regionale?

L'on. Milazzo ha sorriso e ha aggiunto: «Non lo credo, almeno da parte di deputati siciliani i quali hanno prestato giuramento di fedeltà allo statuto siciliano».

Come spiega il fatto che i monarchici Pivetti e Paternò fossero assenti? — gli abbiamo chiesto.

Beh, quando già da prima si sa che una votazione andrà a vuoto non ci si impegna ad essere presenti.

L'on. Vincenzo Carollo, uno dei dirigenti dei settori di centro-sinistra della Dc, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'alleanza a destra, concepita e difesa con tanta rigidità, è miseramente fallita. Era fatale. Già da tempo avevo espresso il convincimento che, a prescindere dall'innaturalità e dalla pericolosità di un governo democristiano-fascista in Sicilia, un simile schieramento».

ANTONIO PERRIA

(Continua in 6. pag. 8. col.)

### Braccianti all'Avana



AVANA — Un gruppo di contadini e braccianti cubani che si recano a una manifestazione di domenica in appoggio alla riforma agraria. Ieri i braccianti hanno improvvisato una dimostrazione di simpatia a Fidel Castro chiedendo che egli torni ad assumere la direzione del governo. Fidel non ha ancora ritirato le sue dimissioni (Telefoto)

### Nixon parte oggi per Mosca dopo un colloquio con Ike

*Il vice presidente degli USA definisce di «particolare importanza» i colloqui che avrà con Krusciov e con gli altri dirigenti dell'URSS*

WASHINGTON, 21. — Il vicepresidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, partirà nella serata di domani a bordo di un aereo a reazione Boeing 707 alla volta di Mosca, dove il 25 luglio inaugurerà l'Esposizione americana. Prima della partenza avrà un colloquio con il presidente Eisenhower, subito dopo la conferenza stampa settimanale del capo della Casa Bianca. In un'intervista pubblicata oggi dal settimanale americano Newsweek, Nixon dichiara che nel suo incontro con Krusciov, a differenza di tutti gli altri visitatori americani, parlerà «come rappresentante del governo degli Stati Uniti» e definisce di «particolare importanza» i colloqui che dovrà avere con i dirigenti sovietici.

Nella stessa intervista, il vice presidente degli USA asserisce che tutti i problemi importanti della situazione internazionale saranno trattati negli incontri con i rappresentanti del governo sovietico ed ha precisato che durante il suo soggiorno nell'URSS si terrà in comunicazione quotidiana con il segretario di Stato Herter, attraverso un memoriale di 8000 parole in cui si rispondono alle insinuazioni del funzionario della difesa.

I commentatori politici degli USA e degli altri paesi, rilevano il significato che il viaggio di Nixon nella Unione Sovietica sia stato preceduto da una intensa preparazione. Questo fatto viene considerato come un evidente segno dell'importanza e dell'interesse che si annettono in America alla missione del vice presidente, indipendentemente dal fatto che sarà o meno possibile aprire uno spiraglio di luce nei negoziati fra est ed ovest.

La visita di Nixon nell'URSS e inoltre messa in relazione al prestigio del vice presidente degli USA e all'avvenire della sua carriera politica. La stessa rivista Newsweek ha pubblicato un articolo in cui afferma che un funzionario della difesa ha accusato i consiglieri del Dipartimento di Stato che si battono per l'annullamento di «convincere Herter a cedere ai sovietici sul problema di Berlino», partendo dalla convinzione che la «potenza americana è in declino». Dal canto loro i consiglieri del Dipartimento di Stato avrebbero preparato un memoriale di 8000 parole in cui si rispondono alle insinuazioni del funzionario della difesa.

**Kassem invitato nell'URSS**

BAGDAD, 21. — Krusciov ha invitato il primo ministro irakeno, Kassem, a recarsi in visita nell'Unione Sovietica. L'invito è stato trasmesso dal vice ministro degli esteri sovietico Kuznetsov, attualmente a Bagdad per prendere parte alle celebrazioni del primo anniversario della rivoluzione irakena.

E' stato lo stesso Kuznetsov a dare l'annuncio dell'invito, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Bagdad presso l'ambasciata sovietica. Kuznetsov ha precisato che l'invito rivolto al premier irakeno era contenuto in una lettera indirizzata da Krusciov a Kassem in forma privata e consegnata a quest'ultimo il giorno in cui la delegazione sovietica è giunta a Bagdad per presenziare ai festeggiamenti. La delegazione sovietica ha espresso a Kassem il desiderio dei popoli sovietici di fare un dono al popolo dell'Irak ed ha offerto la costruzione e l'attrezzatura completa per una scuola per un valore di 150.000 rubli.



RIEVOCA LA NOBILE FIGURA DEL DIRIGENTE COMUNISTA

# Unanime cordoglio alla Camera per la scomparsa di Negarville

Alla commemorazione fatta da Giancarlo Pajetta si sono associati Saragat, Macrelli, Franzo, Colitto, Jacometti, Bettiol per il governo e il presidente della Camera Leone

Celeste Negarville è stato commemorato ieri dalla Camera all'indomani della sua scomparsa. Ha preso per primo la parola, a nome del gruppo parlamentare comunista, il compagno Giancarlo Pajetta. Fra l'attenzione generale dei deputati di tutti i settori, Pajetta ha iniziato a parlare rilevando come sia difficile in questa triste circostanza trovare delle parole che compiano quell'elemento formale che c'è sempre in queste cerimonie, per dire pienamente, con sincerità, quello che ognuno ha nel profondo del cuore, per dire del dolore, per dire ancora qualche cosa all'amico, al compagno che è scomparso.

Ben 40 anni della vita di Celeste Negarville — ha proseguito Pajetta — sono legati alla storia del movimento operaio. Egli è stato, da quando entrò fanciullo nella Federazione giovanile socialista, un combattente della libertà, della libertà intesa nel senso più pieno e valido della parola. Cosa poteva significare la libertà per questo ragazzo di 14 anni che non aveva potuto neppure finire le scuole tecniche? La ansia di libertà per lui si esprimeva nel desiderio di conoscere, di sapere, di collegarsi con il mondo che andava al di là delle case che lo circondavano, di quelle officine del quartiere operaio dove viveva. Sapere, conoscere, diventare uomo: ecco che cosa significò per lui essere libero. Egli fu così un allievo di Gramsci, di Gobetti, di Togliatti e divenne un uomo quando era ancora ragazzo e l'amore per la libertà e lo studio che lo aveva animato da giovanetto lo accompagnò per tutta la vita.

Fu proprio questo amore che lo portò, allorché iniziò la repressione fascista, a seguire la strada della lotta clandestina; arrestato, condannato a 12 anni e 9 mesi di reclusione dal fascista, non cessò per questo di essere un uomo libero. I sette anni trascorsi in carcere furono per Negarville, più che anni di dolore e di schiavitù, anni di meditazione e di preparazione nel corso dei quali il giovane, che per le discriminazioni sociali non aveva potuto completare gli studi, seppe conquistare una vasta cultura, e queste nuove doti seppe mirabilmente fondere con quelle dell'onestà e della nobiltà di modi e di animo ereditati dal padre, operaio e socialista, morto sul lavoro.

Uscito dal carcere, riprese il posto di lotta e fu uno dei dirigenti comunisti che tessero le fila dell'attività del Pci in Italia, che collegavano largamente alla classe operaia e agli altri ceti, che promuovevano, conducevano gli scioperi come quello del 1943 a Torino. Fu un assertore fervido e fermo della politica di unità nazionale e democratica, fu uno dei dirigenti comunisti che dette uno dei contributi più vivi, più originali a spingere tutto il Partito per

quella strada. Rappresentò il Pci prima nel tentativo di costruire quello che venne definito il « fronte nazionale », poi, dopo l'8 settembre, nel Comitato di Liberazione nazionale centrale. Dopo la liberazione, quando la discriminazione anticomunista non era alla base dell'attività del governo, Negarville poté manifestare le sue non comuni qualità in varie cariche pubbliche: giudice dell'Alta Corte, sottosegretario per gli affari esteri, sindaco di Torino.

Di intelligenza grande e vivace, seppur sempre dimostrare una particolare comprensione per le leggi del mondo e per la personalità degli uomini, e una profonda tolleranza oltre ad essere un vero e proprio eroe di fronte alle avversità e ai dolori della vita.

Tutti i suoi compagni di partito e di fede — ha proseguito Pajetta avviandosi alla conclusione, con voce velata dalla commozione — lo piangono, come lo hanno fatto i compagni e la figlia, come un combattente caduto. In Celeste Negarville si identifica un momento della storia del paese; ricordarlo

in Parlamento vuol dire ricordare quanto costò al migliore rappresentante della democrazia e della Repubblica, il ricordo dei caduti sia per tutti un impegno ad operare perché vivano le cose che hanno avuto valore per loro.

Appena ha terminato di parlare il compagno Pajetta, si è alzato il compagno On.le Jacometti per associarsi, a nome del gruppo parlamentare socialista, alla commemorazione di Celeste Negarville. L'oratore socialista, dopo aver rilevato che Negarville apparteneva alla generazione che potrebbe definirsi eroica dei militanti della classe operaia che cominciò con la resistenza attiva al fascismo, continuò con le persecuzioni, il carcere, l'esilio, e si concluse con la lotta di liberazione, ha affermato che lo scomparso ebbe largo spirito di tolleranza e di umanità che lo rese amico di quanti lo conobbero: per questo ancora più dolorosa la scomparsa e cara la sua memoria.

L'on. Saragat che a nome del gruppo socialdemocratico si è voluto personalmente associare alla manifestazione di cordoglio, ha affermato che con la scomparsa di Celeste Negarville ha perduto un amico al quale si sentiva unito da un legame di stretta umanità, anche se ne era separato da divergenze ideologiche. Ma Negarville — ha detto Saragat — non faceva soltanto sentire le distanze, poiché possedeva finezza di tatto ed elevata educazione, talché accadeva di sentirlo giudicare un aristocratico. E questo giudizio era vero, poiché egli apparteneva alla più nobile e genuina delle aristocrazie: a quella del lavoro.

Hanno poi parlato l'on.le Franzo a nome della Dc, l'on. Macrelli per i repubblicani, l'on. Colitto per i liberali e l'on. Bettiol per il governo. La commemorazione è stata conclusa dal Presidente della Camera mentre tutti i deputati si sono alzati in piedi. L'on. Leone ha detto che Celeste Negarville fu soprattutto un lottatore, una espressione della sua personalità. La sua politica si esplicò in tre tempi: il primo periodo fu quello dell'ardore giovanile; il secondo quello della dura lotta clandestina contro la tirannide e il terzo fu quello della esperta partecipazione alla lotta in difesa dei lavoratori. Celeste Negarville — ha concluso — ha concluso con commosse parole il presidente Leone — lascia in tutti noi la traccia luminosa di una personalità nella quale seppur felicemente ed ine-

guagliabilmente fondere la vigoria, la combattività e la linearità sul piano ideologico con la squisita eleganza, il garbo e la tolleranza sul piano delle relazioni personali.

## Il ringraziamento della famiglia di Negarville

La vedova Nora, la figlia Lucetta, i fratelli Aquilino ed Osvaldo ed i congiunti tutti dell'on. CELESTE NEGARVILLE, porgono il più commosso e riconoscente ringraziamento alle autorità, ai compagni, amici, conoscenti e a tutti coloro che dimostrarono di apprezzare l'opera del caro scomparso e che così affettuosamente sono venuti al loro grande ed incolmabile dolore.

Un ringraziamento particolare ai compagni medici Prof. Mario Spallone e dott. Camillo Martini che con tanto affetto hanno assistito Celeste.

## Ischia-Capri in elicottero



CAPRI — Si è inaugurato ieri un nuovo servizio tra le isole del golfo partenopeo a mezzo di elicotteri: ecco l'apparecchio Ischia-Capri librato sul mare di Napoli.

## RINVIATE AD OGGI LE TRATTATIVE PER I MARITTIMI

Il ministro della Marina mercantile, sen. Jervolino, ha iniziato ieri sera i colloqui ufficiali per la ripresa delle trattative per la soluzione della vertenza dei marittimi.

Alle ore 19 il sen. Jervolino ha ricevuto i rappresentanti della Confederazione armatori liberi Costa, Fazio, Laito, Grimaldi, D'Amico, Simone e Rosatani. E quindi quelli della Fimmar, Manzotti, Dagna e Agnina. Il colloquio con i rappresentanti dell'armamento si è protratto fino alle 21.30. Subito dopo, il ministro Jervolino ha ricevuto i rappresentanti dei lavoratori. Sono stati presenti al colloquio i dirigenti delle organizzazioni sindacali della gente del mare aderenti alla CGIL, CISL, UIL e CI-SNAL, assistiti rispettivamente dall'on. Santi, dal dr. Cruciani, dal dr. Cesare e dal prof. Landi nonché i rappresentanti del Sindacato. Il colloquio fra il ministro Jervolino e i rappresentanti dei marittimi è terminato poco dopo le ore 23.

Gli incontri di ieri sera — a quanto si è appreso — hanno avuto carattere preliminare. La riunione congiunta fra le parti è stata fissata per domani 22 luglio alle ore 17.

«SPIONAGGIO E LOTTA DELLE MASSE SONO TERMINI ANTITETICI»

## Appassionata arringa dell'on. Iliou ad Atene. Questa sera la sentenza della Corte marziale

Sempre nella storia, ha detto il «leader» parlamentare dell'EDA, i partiti rivoluzionari sono stati accusati di essere «al servizio dello straniero», ma questo non ha impedito che la democrazia e il socialismo vadano conquistando il mondo

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, 21 — Il processo Glezos è ormai alle sue ultime battute. Domani pomeriggio o al più tardi nella prima serata si avrà la sentenza, con un ritardo di 24 ore su quanto si prevedeva ancora stamane. Anche se la ragione di questo ritardo può essere di natura esclusivamente tecnica (le arringhe degli avvocati Iliou e Tabularis sono state più lunghe del previsto ed hanno occupato, dalle 9 alle 15.30, anche il tempo riservato ai due difensori di Euthimidis), non si è molto lontani dal vero se si osserva che ha influito sulla decisione della Corte la grande impressione suscitata dalla dotta arringa con cui il capo del collegio di difesa ha polarizzato per più di 4 ore l'attenzione di tutti i presenti. L'on. Iliou, ultimo difensore di Voutsas e di Trikatinos, i due membri del C.C. del Partito comunista greco per i quali il procuratore del re ha chiesto la pena di morte, ha iniziato rilevando che il rappresentante dell'accusa non potendo fornire alcuna prova della attività di spionaggio per la quale i due

dirigenti comunisti sono stati trascinati in giudizio, ha cercato di addurre, come elemento giuridico della causa, ricordando innanzitutto come il procuratore abbia giustificato le sue richieste sostenendo che la legge eccezionale 375 punisce anche il pensiero e in tempo di guerra, anche in tempo di pace, una pena da 2 a 10 anni e qui invece si intende punire, in tempo di pace, con la pena di morte, un civile? L'offerta di spionaggio va intesa come elemento concreto, la testimonianza di qualcuno al quale fosse stato offerto del danaro per ottenere informazioni. I poliziotti testimoniano di aver veduto il denaro di aver pagato per delle lunghe settimane gli accusati. Ma quali prove hanno raccolto? Nessuna, se non quella di incontri fra gli accusati stessi. «Non di spionaggio si tratta, ma di attività politica. La politica non è un crimine», ha detto Iliou, «ma è una attività politica e voi dovete avere coscienza, giudicando, che la verità di un giorno non è una verità eterna. Voi avete nelle vostre mani l'eroe della Grecia al quale guardano in queste ore, un gran numero di anticomunisti e di comunisti di tutto il mondo uniti dalla speranza che la sentenza non costituisca una offesa alla coscienza internazionale».

Si è detto poi, come elemento di accusa, che essi avevano in tasca qualche migliaio di dollari: «Non fatevi impressionare da questa cifra. Essi sono venuti per propagare la politica del loro partito. Non sapete proprio perché erano clandestini, come si sarebbero messe le cose. Non sapevano se avrebbero potuto trovare lavoro o se, invece, avrebbero dovuto abbandonare, dopo poche ore, la casa appena affittata. Indosso a Voutsas è stato trovato un codice che il procuratore ha menzionato di altre prove, ha chiesto la pena di morte per questo solo fatto, sostenendo che esso avrebbe dovuto servire per la trasmissione di segreti militari. Un rapporto di esperti da noi sollecitato, testimonia invece che si sono due tipi di codici: uno per informazioni e uno per l'altro di uso più corrente; e quello sequestrato appartiene a questa seconda categoria».

In questo processo — prosegue l'avv. Iliou — si è cercato di leggere nel pensiero e nell'intenzione degli accusati, e di questo passo si potrà arrestare ogni uomo con delle idee di sinistra e dirgli che ha in testa quella o quell'altra intenzione. Persino quelli che detengono una pistola potranno essere arrestati e accusati di voler compiere, forse un giorno, degli attentati.

A questo punto l'on. Iliou ha incominciato ad addentrarsi negli aspetti più propriamente giuridici della causa, ricordando innanzitutto come il procuratore abbia giustificato le sue richieste sostenendo che la legge eccezionale 375 punisce anche il pensiero e in tempo di guerra, anche in tempo di pace, una pena da 2 a 10 anni e qui invece si intende punire, in tempo di pace, con la pena di morte, un civile? L'offerta di spionaggio va intesa come elemento concreto, la testimonianza di qualcuno al quale fosse stato offerto del danaro per ottenere informazioni. I poliziotti testimoniano di aver veduto il denaro di aver pagato per delle lunghe settimane gli accusati. Ma quali prove hanno raccolto? Nessuna, se non quella di incontri fra gli accusati stessi. «Non di spionaggio si tratta, ma di attività politica. La politica non è un crimine», ha detto Iliou, «ma è una attività politica e voi dovete avere coscienza, giudicando, che la verità di un giorno non è una verità eterna. Voi avete nelle vostre mani l'eroe della Grecia al quale guardano in queste ore, un gran numero di anticomunisti e di comunisti di tutto il mondo uniti dalla speranza che la sentenza non costituisca una offesa alla coscienza internazionale».

Si è detto poi, come elemento di accusa, che essi avevano in tasca qualche migliaio di dollari: «Non fatevi impressionare da questa cifra. Essi sono venuti per propagare la politica del loro partito. Non sapete proprio perché erano clandestini, come si sarebbero messe le cose. Non sapevano se avrebbero potuto trovare lavoro o se, invece, avrebbero dovuto abbandonare, dopo poche ore, la casa appena affittata. Indosso a Voutsas è stato trovato un codice che il procuratore ha menzionato di altre prove, ha chiesto la pena di morte per questo solo fatto, sostenendo che esso avrebbe dovuto servire per la trasmissione di segreti militari. Un rapporto di esperti da noi sollecitato, testimonia invece che si sono due tipi di codici: uno per informazioni e uno per l'altro di uso più corrente; e quello sequestrato appartiene a questa seconda categoria».

In questo processo — prosegue l'avv. Iliou — si è cercato di leggere nel pensiero e nell'intenzione degli accusati, e di questo passo si potrà arrestare ogni uomo con delle idee di sinistra e dirgli che ha in testa quella o quell'altra intenzione. Persino quelli che detengono una pistola potranno essere arrestati e accusati di voler compiere, forse un giorno, degli attentati.

una loro organizzazione internazionale, e che i partiti cattolici si richiamano tutti al Vaticano? Per quale motivo, poi, il codice penale militare prevede per questo reato, anche in tempo di guerra, una pena da 2 a 10 anni e qui invece si intende punire, in tempo di pace, con la pena di morte, un civile? L'offerta di spionaggio va intesa come elemento concreto, la testimonianza di qualcuno al quale fosse stato offerto del danaro per ottenere informazioni. I poliziotti testimoniano di aver veduto il denaro di aver pagato per delle lunghe settimane gli accusati. Ma quali prove hanno raccolto? Nessuna, se non quella di incontri fra gli accusati stessi. «Non di spionaggio si tratta, ma di attività politica. La politica non è un crimine», ha detto Iliou, «ma è una attività politica e voi dovete avere coscienza, giudicando, che la verità di un giorno non è una verità eterna. Voi avete nelle vostre mani l'eroe della Grecia al quale guardano in queste ore, un gran numero di anticomunisti e di comunisti di tutto il mondo uniti dalla speranza che la sentenza non costituisca una offesa alla coscienza internazionale».

Si è detto poi, come elemento di accusa, che essi avevano in tasca qualche migliaio di dollari: «Non fatevi impressionare da questa cifra. Essi sono venuti per propagare la politica del loro partito. Non sapete proprio perché erano clandestini, come si sarebbero messe le cose. Non sapevano se avrebbero potuto trovare lavoro o se, invece, avrebbero dovuto abbandonare, dopo poche ore, la casa appena affittata. Indosso a Voutsas è stato trovato un codice che il procuratore ha menzionato di altre prove, ha chiesto la pena di morte per questo solo fatto, sostenendo che esso avrebbe dovuto servire per la trasmissione di segreti militari. Un rapporto di esperti da noi sollecitato, testimonia invece che si sono due tipi di codici: uno per informazioni e uno per l'altro di uso più corrente; e quello sequestrato appartiene a questa seconda categoria».

In questo processo — prosegue l'avv. Iliou — si è cercato di leggere nel pensiero e nell'intenzione degli accusati, e di questo passo si potrà arrestare ogni uomo con delle idee di sinistra e dirgli che ha in testa quella o quell'altra intenzione. Persino quelli che detengono una pistola potranno essere arrestati e accusati di voler compiere, forse un giorno, degli attentati.

Le trattative proseguiranno anche domani e venerdì. Si riunisce oggi a Roma il Comitato esecutivo nazionale della FIOM per discutere l'atteggiamento dell'organizzazione unitaria dei metallurgici in occasione della ripresa delle trattative per il rinnovo del Contratto che, com'è noto, avrà luogo domani. Il Comitato, oltre a fissare gli orientamenti della delegazione alle trattative, dovrà trarre un primo bilancio sugli sviluppi dell'azione sindacale svolta nelle settimane trascorse e sullo stato della mobilitazione dei lavoratori a sostegno delle posizioni che i sindacati assumeranno nelle imminenti discussioni con le controparti. A questo proposito, negli ambienti della FIOM non si nasconde il vivo interesse circa le posizioni di merito che Confindustria e Intersind assumeranno in particolare sulle rivendicazioni normative riguardanti i cottimi, le qualifiche, l'orario di lavoro, la parità salariale ecc.

In occasione della ripresa delle trattative, il segretario della FIOM, FIM-CISL e UILM, hanno deciso di sospendere fino a nuovo avviso la non effettuazione degli orari straordinari purché gli stessi vengano effettuati nella piena osservanza delle vigenti disposizioni di legge.

## Riprendono oggi le trattative per i contratti dei tessili ed edili

Si riunisce l'esecutivo nazionale della FIOM in vista dell'incontro di domani - Sospesa la non effettuazione degli straordinari

Oggi a Milano riprendono le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei tessili. Dopo la firma avvenuta dei punti riguardanti le ferie, il cottimo, i premi di anzianità e l'indennità di licenziamento, gli incontri proseguiranno sulle altre rivendicazioni di carattere normativo che da più di 15 anni non esiste. Ma perché non si è ricorso prima a questa trattativa? E perché si dimentica che i liberali e i socialdemocratici hanno

Oggi a Milano riprendono le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei tessili. Dopo la firma avvenuta dei punti riguardanti le ferie, il cottimo, i premi di anzianità e l'indennità di licenziamento, gli incontri proseguiranno sulle altre rivendicazioni di carattere normativo che da più di 15 anni non esiste. Ma perché non si è ricorso prima a questa trattativa? E perché si dimentica che i liberali e i socialdemocratici hanno

Oggi a Milano riprendono le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei tessili. Dopo la firma avvenuta dei punti riguardanti le ferie, il cottimo, i premi di anzianità e l'indennità di licenziamento, gli incontri proseguiranno sulle altre rivendicazioni di carattere normativo che da più di 15 anni non esiste. Ma perché non si è ricorso prima a questa trattativa? E perché si dimentica che i liberali e i socialdemocratici hanno

Oggi a Milano riprendono le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei tessili. Dopo la firma avvenuta dei punti riguardanti le ferie, il cottimo, i premi di anzianità e l'indennità di licenziamento, gli incontri proseguiranno sulle altre rivendicazioni di carattere normativo che da più di 15 anni non esiste. Ma perché non si è ricorso prima a questa trattativa? E perché si dimentica che i liberali e i socialdemocratici hanno

Oggi a Milano riprendono le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei tessili. Dopo la firma avvenuta dei punti riguardanti le ferie, il cottimo, i premi di anzianità e l'indennità di licenziamento, gli incontri proseguiranno sulle altre rivendicazioni di carattere normativo che da più di 15 anni non esiste. Ma perché non si è ricorso prima a questa trattativa? E perché si dimentica che i liberali e i socialdemocratici hanno

Oggi a Milano riprendono le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei tessili. Dopo la firma avvenuta dei punti riguardanti le ferie, il cottimo, i premi di anzianità e l'indennità di licenziamento, gli incontri proseguiranno sulle altre rivendicazioni di carattere normativo che da più di 15 anni non esiste. Ma perché non si è ricorso prima a questa trattativa? E perché si dimentica che i liberali e i socialdemocratici hanno

Oggi a Milano riprendono le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei tessili. Dopo la firma avvenuta dei punti riguardanti le ferie, il cottimo, i premi di anzianità e l'indennità di licenziamento, gli incontri proseguiranno sulle altre rivendicazioni di carattere normativo che da più di 15 anni non esiste. Ma perché non si è ricorso prima a questa trattativa? E perché si dimentica che i liberali e i socialdemocratici hanno

Oggi a Milano riprendono le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei tessili. Dopo la firma avvenuta dei punti riguardanti le ferie, il cottimo, i premi di anzianità e l'indennità di licenziamento, gli incontri proseguiranno sulle altre rivendicazioni di carattere normativo che da più di 15 anni non esiste. Ma perché non si è ricorso prima a questa trattativa? E perché si dimentica che i liberali e i socialdemocratici hanno

Oggi a Milano riprendono le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei tessili. Dopo la firma avvenuta dei punti riguardanti le ferie, il cottimo, i premi di anzianità e l'indennità di licenziamento, gli incontri proseguiranno sulle altre rivendicazioni di carattere normativo che da più di 15 anni non esiste. Ma perché non si è ricorso prima a questa trattativa? E perché si dimentica che i liberali e i socialdemocratici hanno

Oggi a Milano riprendono le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei tessili. Dopo la firma avvenuta dei punti riguardanti le ferie, il cottimo, i premi di anzianità e l'indennità di licenziamento, gli incontri proseguiranno sulle altre rivendicazioni di carattere normativo che da più di 15 anni non esiste. Ma perché non si è ricorso prima a questa trattativa? E perché si dimentica che i liberali e i socialdemocratici hanno

Oggi a Milano riprendono le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei tessili. Dopo la firma avvenuta dei punti riguardanti le ferie, il cottimo, i premi di anzianità e l'indennità di licenziamento, gli incontri proseguiranno sulle altre rivendicazioni di carattere normativo che da più di 15 anni non esiste. Ma perché non si è ricorso prima a questa trattativa? E perché si dimentica che i liberali e i socialdemocratici hanno

Oggi a Milano riprendono le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei tessili. Dopo la firma avvenuta dei punti riguardanti le ferie, il cottimo, i premi di anzianità e l'indennità di licenziamento, gli incontri proseguiranno sulle altre rivendicazioni di carattere normativo che da più di 15 anni non esiste. Ma perché non si è ricorso prima a questa trattativa? E perché si dimentica che i liberali e i socialdemocratici hanno

Oggi a Milano riprendono le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei tessili. Dopo la firma avvenuta dei punti riguardanti le ferie, il cottimo, i premi di anzianità e l'indennità di licenziamento, gli incontri proseguiranno sulle altre rivendicazioni di carattere normativo che da più di 15 anni non esiste. Ma perché non si è ricorso prima a questa trattativa? E perché si dimentica che i liberali e i socialdemocratici hanno

Oggi a Milano riprendono le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei tessili. Dopo la firma avvenuta dei punti riguardanti le ferie, il cottimo, i premi di anzianità e l'indennità di licenziamento, gli incontri proseguiranno sulle altre rivendicazioni di carattere normativo che da più di 15 anni non esiste. Ma perché non si è ricorso prima a questa trattativa? E perché si dimentica che i liberali e i socialdemocratici hanno

Oggi a Milano riprendono le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei tessili. Dopo la firma avvenuta dei punti riguardanti le ferie, il cottimo, i premi di anzianità e l'indennità di licenziamento, gli incontri proseguiranno sulle altre rivendicazioni di carattere normativo che da più di 15 anni non esiste. Ma perché non si è ricorso prima a questa trattativa? E perché si dimentica che i liberali e i socialdemocratici hanno

Oggi a Milano riprendono le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei tessili. Dopo la firma avvenuta dei punti riguardanti le ferie, il cottimo, i premi di anzianità e l'indennità di licenziamento, gli incontri proseguiranno sulle altre rivendicazioni di carattere normativo che da più di 15 anni non esiste. Ma perché non si è ricorso prima a questa trattativa? E perché si dimentica che i liberali e i socialdemocratici hanno

Oggi a Milano riprendono le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei tessili. Dopo la firma avvenuta dei punti riguardanti le ferie, il cottimo, i premi di anzianità e l'indennità di licenziamento, gli incontri proseguiranno sulle altre rivendicazioni di carattere normativo che da più di 15 anni non esiste. Ma perché non si è ricorso prima a questa trattativa? E perché si dimentica che i liberali e i socialdemocratici hanno

LA SEDUTA DI IERI A MONTECITORIO

## La cessione di Ispra all'esame del Parlamento

In tal senso un impegno di Pella - Iniziativa del dibattito sulle Partecipazioni Statali

La riunione notturna della Camera è stata dedicata, alla discussione sul centro nucleare di Ispra, per la cessione all'Euratom. Hanno preso la parola, per le interpellanze che avevano presentato precedentemente, il ministro Pella, gli on. Romualdi (MSI), Grilli, Natoli, Lajolo e Moscatelli del PCI, Albertini del partito socialista, Roselli della DC.

Grilli e Natoli sono sostanzialmente concordi sui motivi che avevano ispirato le loro interpellanze, alla luce degli articoli del trattato e relativamente al fatto che tale trattato poteva essere firmato soltanto con la ratifica del Parlamento. L'on. Lajolo ha svolto una interpellanza, a nome di tutti i deputati milanesi, sottolineando l'importanza della sollevata nella stampa di tutte le correnti, particolarmente a Milano quale città industriale che vede messa in pericolo in tal modo la possibilità di una ricerca nucleare industriale italiana, chiedendo particolari spiegazioni anche per gli scienziati e il personale tecnico oggi adibito al centro.

L'on. Albertini, socialista, ha espresso la preoccupazione del suo gruppo e l'on.le Roselli, pur con alcune ammissioni che coincidevano con quelle dei parlamentari di sinistra, ha dato il suo parere favorevole. Ha risposto l'on. Pella, accettando di presentare in Parlamento per la ratifica, il trattato con l'Euratom per il centro nucleare. E questa era la richiesta più importante che i parlamentari di sinistra avevano fatto. Successivamente Pella ha cercato di dare spiegazioni sia per quanto riguardava i patti economici interessanti l'Italia, in merito a questo centro nucleare e la cessione all'Euratom, sia per quelli che erano i fondi che l'Italia, secondo il Ministro, avrebbe messo a disposizione per le ricerche nucleari nel nostro Paese. L'on. Pella ha dichiarato quindi che il personale, secondo un accordo che era stato fatto, sarebbe ancora aumentato.

Ieri mattina con una seduta fiamme, nel corso della quale hanno parlato ben undici oratori, la Camera aveva concluso l'esame del bilancio dell'Agricoltura; il voto si avrà oggi dopo la replica del ministro Rumor. Fra gli oratori di ieri il compagno FER-RARI E. si è soffermato sul problema dei consorzi di bonifica. Nel pomeriggio, dopo la commemorazione del compagno Negarville di cui riflettiamo in altra parte, si è iniziato il dibattito sul bilancio delle Partecipazioni Statali. Primo oratore è stato il liberale ALPINO il quale ha riaffermato la posizione del suo gruppo ostile all'IRI e alla partecipazione allo Stato. Il socialista GIOLITTI ha duramente criticato la politica di smobilizzazione seguita dal governo nei campi delle partecipazioni statali; le discriminazioni operate dalla « Ter-



LONDRA — Colette Duval, la celebre modella paracadutista francese, è rimasta vittima di un grave incidente mentre partecipava al «raid» Parigi - Londra: la giovane è precipitata con un aereo a Kenley nel Surrey. Le due telecamere mostrano (a sinistra) la Duval a bordo di un elicottero e (a destra) un suo primo piano

## Drammatica sparatoria all'alba per una bellissima zingara

Quattro individui armati con otto pistole hanno compiuto una « spedizione punitiva » conclusasi con un ferimento

LEGNANO, 21. — Quattro individui, ciascuno armato di due pistole, questa mattina a San Giorgio su Legnano, sono piombati in uno spiazzo dove si trovano accampati alcuni zingari e hanno cominciato a sparare all'impazzita. Nella sparatoria è rimasto ferito alla gamba destra il 58enne Giuseppe Abiati, nativo di Novara. L'attentato è avvenuto verso le 6.30. I quattro individui si sono appostati nei pressi del campamento e non appena hanno visto uscire dal carrozzone l'Abiati, gli hanno sparato.

Proseguendo nelle indagini tese a far luce sulla sparatoria, il capitano Basile della compagnia esterna di

Milano, è venuto a conoscenza del nome di uno degli sparatori. Si tratta di tale Paolo Ferrari di 30 anni.

I carabinieri sono, frattanto, riusciti a localizzare e a rintracciare la carovana degli zingari che, subito dopo il fatto, si erano rapidamente spostati da Fagnano Olona celandosi, tra Somma Lombardo e Vergiate, sotto il nuovo ponte della ferrovia. La carovana degli zingari è composta da quattro carrozzoni trainati da cavalli. Le forze d'ordine sono lanciate alla ricerca dei quattro sparatori che marciavano a bordo di due auti. I quattro malviventi sono armati di almeno 8 pistole, (tante ne impugnava all'

momento della sparatoria), e rappresentano un pericolo pubblico per cui la loro caccia viene condotta a ritmo serrato e con largo impiego di mezzi. Non sono ancora noti esattamente i motivi che hanno spinti i quattro alla sparatoria. L'ipotesi di una vendetta per ragioni di onore sembra, però, la più probabile. Pare che una giovane e bella zingara che si trovava nella carovana di Fagnano Olona sia stata fatta oggetto di affettuosa amore da parte di un giovane che sostava a S. Giorgio su Legnano. Di qui, la spedizione punitiva che aveva lo scopo di togliere di mezzo il troppo galante e insistente corteggiatore.

Ieri mattina la Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato in sede legislativa una proposta di legge che riduce le aliquote progressive dei diritti erariali sui prezzi netti dei biglietti di ingresso agli spettacoli cinematografici, compreso quelli con avanspettacolo. Le riduzioni vanno dal 66,66 per cento per i prezzi netti dei biglietti da L. 40 a L. 70; sono del 30 per cento i prezzi netti da L. 70 a L. 200; e del 25 per cento per i prezzi netti da L. 200 a L. 400; in più, l'aliquota del 45 per cento per i biglietti da L. 400 in poi.

A questi risultati si è pervenuti dopo un vivace dibattito e in seguito a proposte di emendamenti. Il gruppo comunista, che aveva presentato insieme ai socialisti, una proposta di legge che prevedeva l'esenzione e il rimborso dei diritti erariali per le sale cinematografiche che non raggiunge-

ALLA COMMISSIONE FINANZE E TESORO DELLA CAMERA

## Ridotte le aliquote progressive dei diritti erariali sui cinema

Ieri mattina la Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato in sede legislativa una proposta di legge che riduce le aliquote progressive dei diritti erariali sui prezzi netti dei biglietti di ingresso agli spettacoli cinematografici, compreso quelli con avanspettacolo. Le riduzioni vanno dal 66,66 per cento per i prezzi netti dei biglietti da L. 40 a L. 70; sono del 30 per cento i prezzi netti da L. 70 a L. 200; e del 25 per cento per i prezzi netti da L. 200 a L. 400; in più, l'aliquota del 45 per cento per i biglietti da L. 400 in poi.

A questi risultati si è pervenuti dopo un vivace dibattito e in seguito a proposte di emendamenti. Il gruppo comunista, che aveva presentato insieme ai socialisti, una proposta di legge che prevedeva l'esenzione e il rimborso dei diritti erariali per le sale cinematografiche che non raggiunge-

Ieri mattina la Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato in sede legislativa una proposta di legge che riduce le aliquote progressive dei diritti erariali sui prezzi netti dei biglietti di ingresso agli spettacoli cinematografici, compreso quelli con avanspettacolo. Le riduzioni vanno dal 66,66 per cento per i prezzi netti dei biglietti da L. 40 a L. 70; sono del 30 per cento i prezzi netti da L. 70 a L. 200; e del 25 per cento per i prezzi netti da L. 200 a L. 400; in più, l'aliquota del 45 per cento per i biglietti da L. 400 in poi.

A questi risultati si è pervenuti dopo un vivace dibattito e in seguito a proposte di emendamenti. Il gruppo comunista, che aveva presentato insieme ai socialisti, una proposta di legge che prevedeva l'esenzione e il rimborso dei diritti erariali per le sale cinematografiche che non raggiunge-

Ieri mattina la Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato in sede legislativa una proposta di legge che riduce le aliquote progressive dei diritti erariali sui prezzi netti dei biglietti di ingresso agli spettacoli cinematografici, compreso quelli con avanspettacolo. Le riduzioni vanno dal 66,66 per cento per i prezzi netti dei biglietti da L. 40 a L. 70; sono del 30 per cento i prezzi netti da L. 70 a L. 200; e del 25 per cento per i prezzi netti da L. 200 a L. 400; in più, l'aliquota del 45 per cento per i biglietti da L. 400 in poi.

A questi risultati si è pervenuti dopo un vivace dibattito e in seguito a proposte di emendamenti. Il gruppo comunista, che aveva presentato insieme ai socialisti, una proposta di legge che prevedeva l'esenzione e il rimborso dei diritti erariali per le sale cinematografiche che non raggiunge-

Ieri mattina la Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato in sede legislativa una proposta di legge che riduce le aliquote progressive dei diritti erariali sui prezzi netti dei biglietti di ingresso agli spettacoli cinematografici, compreso quelli con avanspettacolo. Le riduzioni vanno dal 66,66 per cento per i prezzi netti dei biglietti da L. 40 a L. 70; sono del 30 per cento i prezzi netti da L. 70 a L. 200; e del 25 per cento per i prezzi netti da L. 200 a L. 400; in più, l'aliquota del 45 per cento per i biglietti da L. 400 in poi.

A questi risultati si è pervenuti dopo un vivace dibattito e in seguito a proposte di emendamenti. Il gruppo comunista, che aveva presentato insieme ai socialisti, una proposta di legge che prevedeva l'esenzione e il rimborso dei diritti erariali per le sale cinematografiche che non raggiunge-

Ieri mattina la Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato in sede legislativa una proposta di legge che riduce le aliquote progressive dei diritti erariali sui prezzi netti dei biglietti di ingresso agli spettacoli cinematografici, compreso quelli con avanspettacolo. Le riduzioni vanno dal 66,66 per cento per i prezzi netti dei biglietti da L. 40 a L. 70; sono del 30 per cento i prezzi netti da L. 70 a L. 200; e del 25 per cento per i prezzi netti da L. 200 a L. 400; in più, l'aliquota del 45 per cento per i biglietti da L. 400 in poi.

A questi risultati si è pervenuti dopo un vivace dibattito e in seguito a proposte di emendamenti. Il gruppo comunista, che aveva presentato insieme ai socialisti, una proposta di legge che prevedeva l'esenzione e il rimborso dei diritti erariali per le sale cinematografiche che non raggiunge-

Ieri mattina la Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato in sede legislativa una proposta di legge che riduce le aliquote progressive dei diritti erariali sui prezzi netti dei biglietti di ingresso agli spettacoli cinematografici, compreso quelli con avanspettacolo. Le riduzioni vanno dal 66,66 per cento per i prezzi netti dei biglietti da L. 40 a L. 70; sono del 30 per cento i prezzi netti da L. 70 a L. 200; e del 25 per cento per i prezzi netti da L. 200 a L. 400; in più, l'aliquota del 45 per cento per i biglietti da L. 400 in poi.

A questi risultati si è pervenuti dopo un vivace dibattito e in seguito a proposte di











## GRAVE DICHIARAZIONE DELLA FIGLIA SULLA MORTE DI JOLANDA PASSANISI AL REGINA ELENA

## Il medico di guardia si allontanò due ore prima che la donna morisse

Le ore disperate dei parenti accanto alla donna colpita dalla crisi dopo l'intervento chirurgico — A colloquio con i familiari della defunta

Abbiamo potuto ricostruire, parlando con i familiari della signora Sebastiana Jolanda Passanisi, la morte in una corsia della clinica Regina Elena, le loro ore disperate durante la tragica notte tra il 19 e il 20 luglio. Ed è rimasta lampante la disorganizzazione dell'importante ospedale creato per lo studio e la cura dei tumori.

Erano circa le due del mattino — ci ha detto la giovanissima Grazia, figlia della povera Jolanda —. Avevo incontrato poco prima il medico di guardia. Gli domandai: «Dottore ci sono speranze?». Mi rispose: «figlia mia, adesso non posso dir nulla. Se supera la crisi si potrà dire qualche cosa di più preciso». Poco dopo si occupò dell'ipertensione. Poi si allontanò. Non si fece più vedere. Mia mamma morì alle tre e mezzo.

Questa testimonianza conferma pienamente una delle prime voci — da noi interrotte. Il medico di guardia non riuscì a disposizione della moribonda. Si allontanò per sempre circa due ore prima che la donna spirasse.

La responsabilità che deve attribuirsi al sanitario? O comunque soltanto a lui? Dalla testimonianza della famiglia deve risultare che il medico di guardia, cioè il Regia Elena, può accadere (anzi, è accaduto) che il paziente sia abbandonato a se stesso, nella immensa attesa di un chirurgo. Ed è questo che va denunciato con energia, apertamente, senza esitazione.

Prima di andare a casa del marito della defunta e dei suoi cinque figli, ci siamo incontrati con la signora Giuseppina Moneta Passanisi, sorella della defunta, abitata in via Corfù 9, a pochi passi dalla Basilica di S. Giovanni.

«L'intervento durò — ci ha detto la signora Giuseppina — dalle 12.30 alle 16.30. Alle 17 mia sorella fu riportata nella corsia, al terzo A, letto n. 10. Appena svenuta. Adesso ancora non si è risvegliata».

La drammatica rievocazione è continuata con l'intercetto anche di un'altra sorella della defunta, morta al Regina Elena, la signora Antonietta Bazzari, abitante a Trastevere.

«Fino alle ore 23, mia sorella russa a parlare — ha aggiunto la signora Giuseppina — e raccontando l'andamento dell'operazione. E diceva che i medici chini sul suo corpo parlavano di emorragia, una cura, una rima. Poco dopo giunse il medico di guardia e disse a mia sorella: «Jolanda, calma. Adesso tutto è passato. L'operazione è stata difficile. Ma tutto è andato bene»».

A questo punto, nel racconto ansioso della signora Giuseppina, sono apparse altre immagini: «La signora Passanisi, che era una donna di grande cultura e di grande intelligenza, si era organizzata con la signora Elena

Poco dopo le ore 23 (seguiamo il racconto della sorella di Jolanda) si verificò il primo collasso. Allarmata, la signora Giuseppina chiese ad una suora di chiamare il medico di guardia. Venne, invece, per pochi minuti, un altro medico. Subito dopo, fu la volta del medico di guardia. Venne, ma non si fece più vedere. Mia mamma morì alle tre e mezzo».

Il dirigente del Commissariato di Ostia Lido ha dichiarato in un'intervista che il medico di guardia, che non è nuovo a questo genere di impasse, la scorsa notte in compagnia di due amici si era recato in una trattoria a Casal Palocco, ove giungeva già in stato di ebbrezza.

L'attrice, che non è nuova a questo genere di impasse, la scorsa notte in compagnia di due amici si era recata in una trattoria a Casal Palocco, ove giungeva già in stato di ebbrezza.

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

defunta — infermieri, suore che andavano e venivano. Si fermavano nel corridoio parlando a bassa voce. Venne, per un momento, anche il medico. Intanto, il tempo passava. A mezzanotte mi resi conto che ormai per mia sorella non c'erano più speranze. Telefonai al marito E vennero tutti, padre e figli, un quarto d'ora dopo lo chiedo a un infermiere, il solo che rimase fino all'ultimo, che cosa si poteva fare. Mi si rispose: «Non c'è nulla da fare».

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

fermare, il solo che rimase fino all'ultimo, che cosa si poteva fare. Mi si rispose: «Non c'è nulla da fare».

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda



La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

## LA CAMPAGNA PER LA STAMPA COMUNISTA

## Oggi l'attivo cittadino alla Garbatella. Una festa delle donne a Cavalleggeri

Il compagno Edoardo Perna parlerà alla «Villetta» alle ore 19

Oggi, alle ore 19, alla «Villetta» della Garbatella (via Passino 26), si terrà il convegno cittadino per la prima tappa della campagna per la stampa comunista. Terza la relazione del compagno Edoardo Perna.

Al convegno debbono partecipare i compagni del Comitato federale, della Commissione provinciale di controllo e del Comitato cittadino. Le sezioni della Garbatella, della zona della provincia, C.D. delle sezioni della città, i segretari di tutte le cellule, i diffusori della stampa, i compagni della Garbatella, la signora Antonietta Bazzari, abitante a Trastevere.

«Fino alle ore 23, mia sorella russa a parlare — ha aggiunto la signora Giuseppina — e raccontando l'andamento dell'operazione. E diceva che i medici chini sul suo corpo parlavano di emorragia, una cura, una rima. Poco dopo giunse il medico di guardia e disse a mia sorella: «Jolanda, calma. Adesso tutto è passato. L'operazione è stata difficile. Ma tutto è andato bene»».

La drammatica rievocazione è continuata con l'intercetto anche di un'altra sorella della defunta, morta al Regina Elena, la signora Antonietta Bazzari, abitante a Trastevere.

«Fino alle ore 23, mia sorella russa a parlare — ha aggiunto la signora Giuseppina — e raccontando l'andamento dell'operazione. E diceva che i medici chini sul suo corpo parlavano di emorragia, una cura, una rima. Poco dopo giunse il medico di guardia e disse a mia sorella: «Jolanda, calma. Adesso tutto è passato. L'operazione è stata difficile. Ma tutto è andato bene»».

A questo punto, nel racconto ansioso della signora Giuseppina, sono apparse altre immagini: «La signora Passanisi, che era una donna di grande cultura e di grande intelligenza, si era organizzata con la signora Elena



La signora Giuseppina Moneta, che ha assistito alla morte della sorella Jolanda

## CHIESTA L'ASSEGNAZIONE DI ALLOGGI

## Passo di Nannuzzi dal Prefetto per baraccati di Tiburtino III

Sul criterio di assegnazione degli alloggi costruiti a Tiburtino III con la legge n. 640 per l'eliminazione delle baracche, il prefetto di Roma ha stato ieri un intervento del compagno on. Nannuzzi presso il prefetto di Roma.

Infatti la commissione prefettoriale di circa 40 persone ha cominciato ad assegnare questa abitazione a famiglie che abitano nella borgata, non tenendo conto, però, delle richieste avanzate dai baraccati che richiamano l'attenzione delle autorità sulle precarie condizioni in cui vivono. Per questo il prefetto di Roma ha stato ieri un intervento del compagno on. Nannuzzi presso il prefetto di Roma.

Infatti la commissione prefettoriale di circa 40 persone ha cominciato ad assegnare questa abitazione a famiglie che abitano nella borgata, non tenendo conto, però, delle richieste avanzate dai baraccati che richiamano l'attenzione delle autorità sulle precarie condizioni in cui vivono. Per questo il prefetto di Roma ha stato ieri un intervento del compagno on. Nannuzzi presso il prefetto di Roma.

Infatti la commissione prefettoriale di circa 40 persone ha cominciato ad assegnare questa abitazione a famiglie che abitano nella borgata, non tenendo conto, però, delle richieste avanzate dai baraccati che richiamano l'attenzione delle autorità sulle precarie condizioni in cui vivono. Per questo il prefetto di Roma ha stato ieri un intervento del compagno on. Nannuzzi presso il prefetto di Roma.

Infatti la commissione prefettoriale di circa 40 persone ha cominciato ad assegnare questa abitazione a famiglie che abitano nella borgata, non tenendo conto, però, delle richieste avanzate dai baraccati che richiamano l'attenzione delle autorità sulle precarie condizioni in cui vivono. Per questo il prefetto di Roma ha stato ieri un intervento del compagno on. Nannuzzi presso il prefetto di Roma.

Infatti la commissione prefettoriale di circa 40 persone ha cominciato ad assegnare questa abitazione a famiglie che abitano nella borgata, non tenendo conto, però, delle richieste avanzate dai baraccati che richiamano l'attenzione delle autorità sulle precarie condizioni in cui vivono. Per questo il prefetto di Roma ha stato ieri un intervento del compagno on. Nannuzzi presso il prefetto di Roma.

Infatti la commissione prefettoriale di circa 40 persone ha cominciato ad assegnare questa abitazione a famiglie che abitano nella borgata, non tenendo conto, però, delle richieste avanzate dai baraccati che richiamano l'attenzione delle autorità sulle precarie condizioni in cui vivono. Per questo il prefetto di Roma ha stato ieri un intervento del compagno on. Nannuzzi presso il prefetto di Roma.

Infatti la commissione prefettoriale di circa 40 persone ha cominciato ad assegnare questa abitazione a famiglie che abitano nella borgata, non tenendo conto, però, delle richieste avanzate dai baraccati che richiamano l'attenzione delle autorità sulle precarie condizioni in cui vivono. Per questo il prefetto di Roma ha stato ieri un intervento del compagno on. Nannuzzi presso il prefetto di Roma.

Infatti la commissione prefettoriale di circa 40 persone ha cominciato ad assegnare questa abitazione a famiglie che abitano nella borgata, non tenendo conto, però, delle richieste avanzate dai baraccati che richiamano l'attenzione delle autorità sulle precarie condizioni in cui vivono. Per questo il prefetto di Roma ha stato ieri un intervento del compagno on. Nannuzzi presso il prefetto di Roma.

Infatti la commissione prefettoriale di circa 40 persone ha cominciato ad assegnare questa abitazione a famiglie che abitano nella borgata, non tenendo conto, però, delle richieste avanzate dai baraccati che richiamano l'attenzione delle autorità sulle precarie condizioni in cui vivono. Per questo il prefetto di Roma ha stato ieri un intervento del compagno on. Nannuzzi presso il prefetto di Roma.

Infatti la commissione prefettoriale di circa 40 persone ha cominciato ad assegnare questa abitazione a famiglie che abitano nella borgata, non tenendo conto, però, delle richieste avanzate dai baraccati che richiamano l'attenzione delle autorità sulle precarie condizioni in cui vivono. Per questo il prefetto di Roma ha stato ieri un intervento del compagno on. Nannuzzi presso il prefetto di Roma.

Infatti la commissione prefettoriale di circa 40 persone ha cominciato ad assegnare questa abitazione a famiglie che abitano nella borgata, non tenendo conto, però, delle richieste avanzate dai baraccati che richiamano l'attenzione delle autorità sulle precarie condizioni in cui vivono. Per questo il prefetto di Roma ha stato ieri un intervento del compagno on. Nannuzzi presso il prefetto di Roma.

Infatti la commissione prefettoriale di circa 40 persone ha cominciato ad assegnare questa abitazione a famiglie che abitano nella borgata, non tenendo conto, però, delle richieste avanzate dai baraccati che richiamano l'attenzione delle autorità sulle precarie condizioni in cui vivono. Per questo il prefetto di Roma ha stato ieri un intervento del compagno on. Nannuzzi presso il prefetto di Roma.

Infatti la commissione prefettoriale di circa 40 persone ha cominciato ad assegnare questa abitazione a famiglie che abitano nella borgata, non tenendo conto, però, delle richieste avanzate dai baraccati che richiamano l'attenzione delle autorità sulle precarie condizioni in cui vivono. Per questo il prefetto di Roma ha stato ieri un intervento del compagno on. Nannuzzi presso il prefetto di Roma.

Infatti la commissione prefettoriale di circa 40 persone ha cominciato ad assegnare questa abitazione a famiglie che abitano nella borgata, non tenendo conto, però, delle richieste avanzate dai baraccati che richiamano l'attenzione delle autorità sulle precarie condizioni in cui vivono. Per questo il prefetto di Roma ha stato ieri un intervento del compagno on. Nannuzzi presso il prefetto di Roma.

Infatti la commissione prefettoriale di circa 40 persone ha cominciato ad assegnare questa abitazione a famiglie che abitano nella borgata, non tenendo conto, però, delle richieste avanzate dai baraccati che richiamano l'attenzione delle autorità sulle precarie condizioni in cui vivono. Per questo il prefetto di Roma ha stato ieri un intervento del compagno on. Nannuzzi presso il prefetto di Roma.

Infatti la commissione prefettoriale di circa 40 persone ha cominciato ad assegnare questa abitazione a famiglie che abitano nella borgata, non tenendo conto, però, delle richieste avanzate dai baraccati che richiamano l'attenzione delle autorità sulle precarie condizioni in cui vivono. Per questo il prefetto di Roma ha stato ieri un intervento del compagno on. Nannuzzi presso il prefetto di Roma.

Infatti la commissione prefettoriale di circa 40 persone ha cominciato ad assegnare questa abitazione a famiglie che abitano nella borgata, non tenendo conto, però, delle richieste avanzate dai baraccati che richiamano l'attenzione delle autorità sulle precarie condizioni in cui vivono. Per questo il prefetto di Roma ha stato ieri un intervento del compagno on. Nannuzzi presso il prefetto di Roma.

## Una giovane donna si uccide per dissensi con i genitori

Si è lasciata asfissiare col gas — Poco prima era stata visitata da uno psichiatra

Una ragazza di 22 anni, si è uccisa la sera scorsa, nella sua camera, per dissensi con i genitori. Poco prima era stata visitata da uno psichiatra.

La ragazza, che si chiama Maria, ha 22 anni e abita in via S. Saverio, 5, suo padre è un operaio e sua madre è una domestica. La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna.

La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna. La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna. La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna.

La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna. La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna. La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna.

La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna. La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna. La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna.

La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna. La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna. La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna.

La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna. La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna. La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna.

La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna. La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna. La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna.

La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna. La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna. La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna.

La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna. La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna. La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna.

La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna. La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna. La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama Anna.

La ragazza ha una sorella di 18 anni, che si chiama











iscritto al n. 243 del Registro  
Stampa del Tribunale di Roma

---

« L'UNITA » autorizzazione a  
giornale murale n. 4555

---

Stabilimento Tipografico G.A.T.E.  
Via dei Taurini, n. 10 - Roma